

VIDEO Il bacio con il marito sul palco E in sottofondo 'Freedom' di Beyoncé

Guarda il filmato sul nostro sito www.quotidiano.net. Inquadra il qr code qui a fianco



Kamala Harris, 59 anni, durante il suo primo comizio a Milwaukee dopo il ritiro di Joe Biden da candidato dei dem: nei primi sondaggi usciti la sfida con Donald Trump si annuncia come un testa a testa



Il bacio con suo marito Douglas Emhoff: sarebbe il primo first gentleman nella storia



L'appoggio di due donne al comizio

che riflessione dovrà pur farla: sulla propria età, la pesantezza del karma e soprattutto sulla generazione Z attiva sui social, che veste fluo e ha adottato la signora subito dopo l'avallo di Beyoncé, un'altra che di consensi se ne intende. E la Harris è salita sul palco, a fianco del marito Douglas Emhoff, proprio sulle note di Freedom.

E sempre grazie ai social, non alle fonti ufficiali, è tornata alla ribalta la frase attribuita da Harris a sua madre: «Non so cosa c'è di

sbagliato in voi giovani: pensate di essere caduti dall'albero di cocco?». Di qui la tempesta di noci di cocco su tutte le piattaforme.

I repubblicani sono pronti ad attaccarla sulla difesa dei confini e sull'inflazione, le frange dei suprematisti bianchi infieriscono: «È una Hillary marrone e ritardata. Ricordiamo che è nera al 20%, sua madre è indiana, suo padre un giamaicano mulatto». La gestione del dossier immigrazione affidatole da Biden non ha convinto nessuno e anche i democratici si sono spaventati quando nel 2021, in trasferta in Guatemala, disse: «Non venite negli Stati Uniti. Chi lo farà sarà rimandato indietro». Ma dalla sua Kamala ha l'età, il passato da procuratrice perfetto per portare alla ribalta i guai giudiziari di Trump, il cocco e il lime. E l'onda anomala di edonismo di tante «brat» come lei, ragazze che fra un party e l'altro forse finiscono per riscrivere la storia.

L'attentato al tycoon Si dimette la direttrice del Secret Service Biden: «Ora cambio»

L'addio di Kimberly Cheatle dopo la bufera esplosa per il flop sicurezza: «Mi assumo tutta la responsabilità per quanto è successo in Pennsylvania»
Il presidente, guarito dal Covid e rientrato alla Casa Bianca, la ringrazia

di **Alessandro Farrugia**
ROMA



Biden ce l'ha messa, Biden l'ha tolta. Fonti democratiche a Capitol Hill raccontano che la direttrice del Secret Service Kimberley Cheatle, sotto accusa per non aver saputo evitare l'attentato a Donald Trump, ha accettato di dimettersi solo ed esclusivamente perché lunedì sera ha ricevuto una telefonata del segretario alla sicurezza interna Alejandro Mayorkas che le ha comunicato che il presidente le chiedeva di dimettersi «per non ostacolare i lavori della commissione bipartisan» voluta dal congresso sul fallito attentato a Trump. «Se lei lo farà, il presidente la ringrazierà pubblicamente» avrebbe aggiunto. Pugno di ferro in quanto di velluto. **E così**, senza più appoggi, per evitare guai peggiori Cheatle ha alzato bandiera bianca dopo che per quattro ore e mezzo, lunedì, ha respinto le accuse che gli venivano dai parlamentari repubblicani e democratici dell'«Oversight committee» della Camera, che lei ha fatto il mezzo miracolo di unire. «Questo comitato – ha detto il suo presidente, il repubblicano James Comer – non è noto per essere un modello bipartisan ma credo che oggi ci abbiamo raggiunto l'unanimità nella nostra delusione per la sua mancanza di risposte». Nell'audizione Cheatle è stata vaga pur se ha ammesso che l'attentato «è il fallimento più significativo del Secret Service degli ultimi 40 anni» e si è «assunta la responsabilità» del fallimento. Ma ai deputati di entrambi gli schieramenti che le chiedevano di dimettersi ha risposto picche, sostenendo con sfrontatezza di essere «la persona più adatta a guidare il Secret Service in questo momento». E così c'è voluto Biden per convincerla.

Le dimissioni sono state annunciate ieri mattina in una lettera ai dipendenti. «Come vostro di-



Kimberly Cheatle, 53 anni, è stata direttrice del Secret Service dal 2022

rettore – scrive Cheatle – mi assumo la piena responsabilità delle falle della sicurezza. Alla luce dei recenti eventi, è con il cuore pesante che ho preso la difficile decisione di dimettermi».

Biden, in cambio, è stato di parola. «Io e Jill – ha detto Biden, guarito dal Covid e rientrato alla Casa Bianca – siamo grati alla direttrice Kim Cheatle. Si è dedicata con abnegazione e ha rischiato la vita per proteggere la nostra nazione durante tutta la sua carriera nel Secret Service. Ci vuole onore, coraggio e incredibile integrità per assumere la piena responsabilità di un'organizzazione incaricata di uno dei lavori più impegnativi nel settore pubblico. L'inchiesta indipendente per arrivare alla verità su ciò che è successo il 13 luglio continua. Auguro a Kim tutto il meglio e prevedo di nominare

presto un nuovo direttore». Arrivederci e grazie. Per molti americani, la direttrice del Secret Service ha atteso sin troppo. «È troppo tardi – ha commentato lo Speaker Mike Johnson –. Avrebbe dovuto farlo almeno una settimana fa». In effetti.

«Era indispensabile – osserva Riccardo Alcaro dell'Istituto Affari Internazionali – che qualcuno si prendesse la responsabilità per quello che sembra essere stato un approccio lacunoso e deficiente alla sicurezza di un candidato ed ex presidente. Con un candidato così controverso, in un clima di grande polarizzazione nel quale la violenza politica è stata sdoganata dall'assalto al Congresso, non è stata solo una mancanza di responsabilità nei confronti dell'ex presidente, della famiglia e del partito che rappresenta, ma nei confronti del popolo americano stesso». «Perché se Trump fosse stato ucciso, e c'è mancato veramente poco – chiosa Alcaro – le conseguenze sarebbero potute essere gravissime sul piano della violenza politica. Sinceramente, mi sorprende che la direttrice del Secret Service abbia aspettato così tanto».



«L'inchiesta per quanto è successo il 13 luglio continua. Dobbiamo arrivare alla verità»